



GIUSTIZIA

Sì o no ai referendum Così ha scelto la Corte

Per giudici e Inquirente possibili nuove leggi

Evitato il rischio di un blocco dell'attività del Consiglio superiore della magistratura - Smuraglia: «L'attuale sistema elettorale del Csm, pur non essendo esente da difetti, garantisce una corretta presenza delle minoranze» - Il rapporto tra il potere politico e quello giudiziario - Il problema della rivalsa

ROMA — Perché è stato dichiarato inammissibile il referendum sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura? E che spazi ci sono per evitare gli altri due ammessi, su responsabilità civile dei giudici e Inquirente?



LE REAZIONI — Soddissfazione di vari membri del Csm e magistrati sull'inammissibilità del referendum sul Csm. A fianco: il presidente del Consiglio Bettino Craxi.

giustizia ad impedire l'approvazione del sistema elettorale del Csm. Il presidente del Consiglio Bettino Craxi, segretario di Unità per la Costituzione, per me era scontata da tempo», afferma Giuliano Vassalli, presidente dei senatori socialisti Vassalli invece ha «molti dubbi» sull'ammissibilità del referendum sul Csm. «In realtà», mi ha avvisato, «intacca un principio costituzionale», il liberale on Biondi, a proposito della responsabilità civile, spiega che «l'importante ora è provvedere ad una legge che, modificando l'attuale situazione, consenta di applicare il criterio della responsabilità in termini di attuabilità concreta», superando la «macchinosità» del disegno Roggioni ed evitando il referendum.

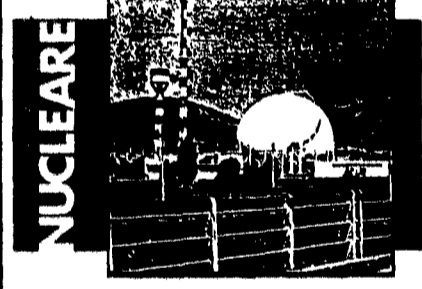
LE REAZIONI — Soddissfazione di vari membri del Csm e magistrati sull'inammissibilità del referendum sul Csm. A fianco: il presidente del Consiglio Bettino Craxi.

RESPONSABILITÀ CIVILE DEI GIUDICI — Su questo punto, com'è noto, esiste un disegno di legge che il governo ha presentato al Senato per evitare il referendum su di esso è noto un rifiuto unanime dei giudici. La responsabilità civile diretta della magistratura per «colpa grave» in genere, negli ordinamenti previsti oppure non è applicata. Una recente risoluzione dell'Onu la vieta, proprio a tutela dell'indipendenza del giudice. Se la legge di riforma giuridica, ed il giudice responsabile, disciplinare. Ma c'è un'ultima previsione la possibilità di «addebito» dello Stato.

di rivalersi civilmente sul giudice, una volta risarcito il cittadino danneggiato. Ed è principalmente questa «rivalsa» sotto accusa, poiché è vista come uno strumento di «condizionamento politico» dell'autonomia ed indipendenza del giudice. La responsabilità civile diretta della magistratura per «colpa grave» in genere, negli ordinamenti previsti oppure non è applicata. Una recente risoluzione dell'Onu la vieta, proprio a tutela dell'indipendenza del giudice. Se la legge di riforma giuridica, ed il giudice responsabile, disciplinare. Ma c'è un'ultima previsione la possibilità di «addebito» dello Stato.



NORIMBERGA — Un gruppo di poliziotti scorta (e controllo) il corteo di manifestanti (Verdi, pacifisti, movimenti ecologisti e antinucleari) che manifestavano ieri a Norimberga contro il primo piano di riutilizzo delle scorie nucleari nella Wackersdorf/Bavaria. La dimostrazione è stata consentita da un'apposita sentenza della corte di giustizia il governo locale non aveva infatti concesso il permesso.



NUCLEARE

Energia del domani Daremo un parere in prima persona

Al lavoro per preparare la consultazione popolare - Il Nobel Rubbia chiede un impegno sul suo progetto di fusione e nascono polemiche

ROMA — Conferenza energetica e referendum sul nucleare. Soddissfazione, ma molta attenzione. Non è il momento di dormire sugli allori. Proprio perché la Corte costituzionale ha riconosciuto l'ammissibilità dei tre quesiti sul nucleare, il comitato promotore del referendum si metterà subito al lavoro perché la consultazione popolare avvenga nei tempi previsti e cioè tra il 15 aprile e il 15 giugno. Hanno anche stretto i tempi i 38 saggi che stanno preparando la conferenza sull'energia che, come si sa, è stata fissata a Roma dal 24 al 27 febbraio.

disaffezione perché «la gente potrà decidere finalmente sul nucleare e fare i conti in prima persona col rischio Chernobyl». Al di là di furbie, ambiguità e mezze misure gli italiani potranno insomma decidere sul proprio futuro. Frudenza perché ora si apre, per i referendum antinucleari, la fase più insidiosa: è in agguato il rischio del pasticcio parlamentare e, peggio, delle elezioni anticipate.

Al termine della conferenza, il fisico Gianni Mattioli (uno dei 38 saggi della conferenza di Venezia) avvicinato dai giornalisti ha espresso sull'incontro un giudizio polemico. «La Società di fisica — ha detto — non ha invitato a questo convegno fisici come Tullio Regge e Domenico Parisi che hanno tutt'altra posizione nei confronti del nucleare». Così come — ha aggiunto — non ha tenuto conto della lettera dei 200 fisici italiani che chiedevano alla Società una presa di posizione critica sull'uso dell'energia nucleare.



CACCIA

Quei due quesiti non erano chiari

Adesso, dopo le polemiche, serve una buona legge di riforma

ROMA — Come già avvenne nell'80, la Corte Costituzionale ha dunque detto di no al referendum sulla caccia. Inevitabile, a questo punto, i incrociarsi di valutazioni, ipotesi, reazioni, polemiche, fino alle manifestazioni di strada. Ma anzitutto, per il rigetto delle due proposte relative all'esercizio dell'attività venatoria?

ve alla lesione delle potestà e competenze regionali, ai diversi effetti a livello locale (l'abrogazione non avrebbe recato effetti nelle regioni a statuto speciale), ad ipotesi di violazione di obblighi internazionali.

Uno sconcerto che ha assunto toni ed espressioni vivaci, talora persino pesanti, in diverse prese di posizione. Vediamone alcune. Anzitutto la manifestazione di radicali ed ecologisti davanti al Palazzo della Consulta, con cartelli del tipo «Vi candidiamo all'Ordine della Beretta» e «Le specie in via d'estinzione non ringraziano». Un'altra si è svolta nel pomeriggio in piazza Esedra per iniziativa del Wwf. Gli Amici della Terra hanno invitato i cittadini ad inviare lettere di protesta al Capo dello Stato e alla Corte Costituzionale.

Verso un organo aziendale?

«Messaggero»: in arrivo una squadra Montedison

ROMA — Il comitato di redazione del «Messaggero» ha avuto ieri un lungo incontro con Mario Pendinelli, che a partire dal 26 prossimo assumerà le funzioni di direttore. I giornalisti hanno scoperto — oggi il «Messaggero» non sarà nelle edicole —, domani pomeriggio, alle 16, torneranno a riunirsi in assemblea. Martedì ci sarà un nuovo incontro tra il comitato di redazione e l'avvocato Carmelo Guccione, presidente della società alla quale la Montedison ha affidato la gestione del giornale. Il clima al giornale resta per così dire una certa inquietudine, anche se il colloquio intercorso ieri mattina tra comitato di redazione e nuovo direttore ha consentito di dissipare equivoci e sdrammatizzare la situazione. Il comitato di redazione ha ribadito a Mario Pendinelli la sostanza e le ragioni del dissenso votato venerdì dall'assemblea, dello sciopero effettuato ieri, delle altre 48 ore di sciopero affidate allo stesso comitato di redazione. «Nel decidere le misure atte a tutelare i propri interessi — si legge nel documento — la redazione non agisce in base a preconcetti, ma in base a principi etici e morali, ritenendo anzi che la difesa dei diritti redazionali è anche difesa dei diritti e delle prerogative del direttore». Il documento, firmato dal direttore, è stato consegnato al collega oggi designato dalla proprietà.

Non accenna, invece, a scendere in campo il direttore Emiliani e la proprietà. Questa ha risposto alla lettera con la quale il ex direttore — rifiutando la semplice revoca del mandato e il trasferimento al rango di editorialista — chiedeva una maggiore serietà di comportamenti e, pertanto, di procedere, assieme alla rimozione da direttore, alla risoluzione del rapporto di lavoro specificando i motivi. «Quello di direttore — ha risposto la proprietà ad Emiliani — è un incarico a termine. E per questo che lei — come abbiamo già spiegato — cessato da tale incarico, torna alla sua mansione precedente». Tuttavia la proprietà pare decisa a non guardare la tv e la guardia poco perché è soddisfatta con questi i temi che il presidente della Rai, Enrico Manca, affronta in una intervista che apparirà sul settimanale «Oggi». Per quel che riguarda il canone, Manca — ricorda — non ha guardato la tv e la guardia poco perché è soddisfatta con questi i temi che il presidente della Rai, Enrico Manca, affronta in una intervista che apparirà sul settimanale «Oggi». Per quel che riguarda il canone, Manca — ricorda — non ha guardato la tv e la guardia poco perché è soddisfatta con questi i temi che il presidente della Rai, Enrico Manca, affronta in una intervista che apparirà sul settimanale «Oggi». Per quel che riguarda il canone, Manca — ricorda — non ha guardato la tv e la guardia poco perché è soddisfatta con questi i temi che il presidente della Rai, Enrico Manca, affronta in una intervista che apparirà sul settimanale «Oggi».

Rai, aumento canone e pubblicità: Manca sollecita decisioni

ROMA — Preoccupazione per il mancato aumento del canone, l'auspicio che il Pci si dimostri realista, la necessità di «compartire» l'azienda, eliminando la dannosa concorrenza interna, l'ambizione di conquistare fasce di una sorta di «maggioranza» di consenso, non guardando la tv e la guardia poco perché è soddisfatta con questi i temi che il presidente della Rai, Enrico Manca, affronta in una intervista che apparirà sul settimanale «Oggi». Per quel che riguarda il canone, Manca — ricorda — non ha guardato la tv e la guardia poco perché è soddisfatta con questi i temi che il presidente della Rai, Enrico Manca, affronta in una intervista che apparirà sul settimanale «Oggi».

l'Unità
DOMENICA PROSSIMA
RAPPORTO SULL'AIDS
Tutto ciò che si sa, che si deve sapere, che è utile sapere
SEI PAGINE SPECIALI
Articoli, dati, informazioni dall'Italia e dal mondo, interviste. Ma anche informazioni sanitarie indispensabili sulla prevenzione, sui test diagnostici, sulle strategie di lotta al virus

Richieste di abolizione intrecciate ad altre per una diversa disciplina. Le potestà regionali. Manifestazioni di protesta ieri a Roma. Verso nuove iniziative. Fuga di notizie?